

DA SINISTRA: ELISA, DANIELA E FEDERICA



«Metterci in gioco per vedere ed ascoltare chi ha bisogno»

L'esperienza di vita comunitaria di tre ragazze di Olgiate Comasco ospiti della Casa San Francesco di piazza San Fedele a Como gestita dalla Caritas diocesana

Elisa Ciapparelli, Daniela Bianchi e Federica Cairoli sono le prime ospiti della Casa San Francesco, aperta nella parrocchia di San Fedele a Como per permettere a giovani tra i 18 e i 28 anni di fare un'esperienza di vita comunitaria nell'ambito dell'anno di volontariato sociale della Caritas diocesana. Elisa si è laureata il 18 marzo scorso in Scienze dei beni culturali alla Statale di Milano; Daniela Bianchi si è laureata il 24 marzo scorso in Educazione professionale all'Università dell'Insubria e Federica Cairoli il 16 aprile scorso si è laureata in Scienze dell'educazione all'Università degli Studi Milano-Bicocca. In prima persona hanno voluto presentare la loro esperienza iniziata nel gennaio 2014.

«Siamo Elisa, Federica e Daniela, 3 ragazze di Olgiate Comasco di 23 anni. Poco prima di laurearci, abbiamo deciso di buttarci in questa avventura che si sta rivelando faticosa, ma ricca di incontri ed esperienze. Il dire sì a questa proposta nasce dall'esperienza che viviamo in città di Como con il gruppo Legami con cui incontriamo i senza dimora della città là dove vivono. Da lì è nato il nostro interesse e la voglia di fare qualcosa in più per gli altri. Abbiamo anche vissuto due intense esperienze: a Catania, dove abbiamo sperimentato concretamente la vita di casa famiglia, e a Trapani, dove per circa due settimane abbiamo animato le giornate dei ragazzi di un quartiere in stato di degrado. Queste esperienze ci hanno dato tanto, ma hanno fatto sorgere in noi anche molte domande e ci hanno fatto capire che la vita di tutti i giorni ci stava stretta; sentivamo di voler fare qualcosa in più e metterci in gioco in prima persona anche nel nostro territorio. Così è iniziato il nostro cammino verso chi ha più bisogno. Attualmente stiamo svolgendo volontariato presso i servizi della Caritas (Centro di Ascolto, Porta Aperta e Centro diurno), al doposcuola della parrocchia di Rebbio e al C.A.V (presso La Corte della Vita di Villa Guardia)».

LE ESPERIENZE PERSONALI

Elisa: «Il Centro diurno è uno spazio ricreativo aperto a tutti, ma in particolare ai senza dimora; qui le persone possono giocare a carte, guardare un film, o semplicemente bere un caffè in compagnia. È un ambiente impegnativo, poiché spesso escono i lati più intimi delle persone e la loro esperienza di vita, quindi è uno stimolo anche per noi, per metterci in gioco e creare legami con loro».

Federica: «Porta Aperta è un centro dove i senza dimora trovano risposta ai loro bisogni: un luogo in cui dormire, il buono mensa, vestiti, il buono doccia e tanti altri servizi che concretamente danno una soluzione, seppure temporanea, alle loro richieste. Ovviamente è anche un modo per "agganciarli" e parlare della loro situazione; si cerca di dargli una spinta per uscire da uno stato di grave emarginazione, per prospettargli la possibilità di vivere in modo dignitoso».

Daniela: «Il Centro di Ascolto è un servizio dove le famiglie in difficoltà vengono accolte per essere ascoltate e accompagnate nell'espressione e comprensione del loro bisogno, così da trovare insieme una risposta, grazie anche all'aiuto delle parrocchie e dei servizi territoriali. Questo servizio mi ha permesso di conoscere famiglie che, a causa delle precarie condizioni sociali, si sono trovate in difficoltà e ciò mi ha fatto pensare a come le cose possono cambiare velocemente anche per chi è vicino a noi. La Corte della Vita, invece, è una struttura di accoglienza che comprende mini alloggi pensati per garantire ospitalità a nuclei familiari o a mamme sole, in un'ottica di accompagnamento verso l'autonomia. La cosa bella è che questi mini appartamenti sono indipendenti, ma allo stesso tempo adiacenti e con un bel giardino in comune, dove le famiglie e i bambini possono trovarsi e, sempre grazie al prezioso sostegno delle educatrici, condividere ed affrontare insieme le difficoltà e le gioie della quotidianità».

Elisa: «Nella parrocchia di Rebbio, don Giusto Della Valle ha aperto la sua casa, creando uno spazio di accoglienza per persone in difficoltà. Ci piacerebbe costruire legami con loro, condividendo piccoli momenti di vita quotidiana. In questa realtà ci sono moltissimi bambini stranieri che hanno maggiori difficoltà di altri a fare i compiti; il doposcuola è aperto a loro e a chiunque abbia bisogno di un aiuto nello svolgerli. È bello vedere quanto poco basti per farli sorridere e quanto loro si affezionino subito a noi».

Federica: «Ci stiamo inserendo anche nella parrocchia di San Fedele, soprattutto coi ragazzi di catechismo con cui condividiamo gli incontri il lunedì sera. Incontri in cui nascono riflessioni interessanti e confronti costruttivi partendo da un brano del Vangelo o da un racconto, cerchiamo poi di trarre uno spunto da applicare nella nostra vita quotidiana».

OGNI GIORNO UN PASSO AVANTI

«Rispetto all'inizio adesso siamo più consapevoli di quello che andiamo a fare e ci stiamo rendendo conto di quanto bisogno di aiuto ci sia, anche solo di ascolto e relazione, e di quanto si possa fare. Le persone hanno molte necessità, ma a volte il fatto che qualcuno ascolti i loro bisogni aiuta a rendere la situazione meno pesante, perché condivisa. In questa esperienza, fondamentale è anche la convivenza tra di noi; fortunatamente eravamo già amiche e questo ci ha aiutato molto, soprattutto all'inizio, a conciliare le nostre abitudini. La cosa che maggiormente differenzia questa esperienza dalle altre è la fede che cerchiamo di vivere e di rafforzare, ad esempio leggendo insieme il Vangelo del giorno e mettendolo in pratica nei servizi che svolgiamo. Una sera a settimana cerchiamo sempre di dedicarla alla preghiera condivisa con i giovani. Nascono riflessioni interessanti ed è una bella occasione per confrontarsi e per vedere la presenza di Dio nella quotidianità».

Segno di amore

È stato bello cogliere la richiesta della Caritas diocesana e offrire un luogo per un'esperienza di vita comunitaria nell'ambito dell'anno di volontariato sociale. Sono convinto che la Casa San Francesco, che in questi mesi ospita tre brave giovani - Elisa, Federica e Daniela - sia un segno della Provvidenza, ispirato dalla missione francescana che ha coinvolto la parrocchia dal 14 al 28 ottobre del 2012. Un momento di evangelizzazione dell'intera comunità proprio sui temi della carità vissuti nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio. Elisa, Federica e Daniela vivono questa esperienza in modo discreto, ma concreto, e sempre attente ai bisogni della comunità. Una volta alla settimana organizzano i gruppi per la lettura del Vangelo, partecipano alla catechesi dei giovani, sono disponibili alla visita di persone anziane, malate o sole, oltre a vivere l'esperienza dei servizi che la Caritas ha aperto in città. Prima di intraprendere la vita lavorativa, fare questa esperienza "forte" di servizio verso il prossimo e "donare se stessi" alla comunità è sicuramente un momento educativo e formativo per saper "vedere l'altro" anche nella professione. La preparazione dell'appartamento ha coinvolto tante persone della parrocchia che hanno partecipato alla realizzazione del progetto con passione, discrezione e tanta buona volontà. A loro il nostro grazie. Mi auguro che terminata l'esperienza di Elisa, Federica e Daniela, altri giovani della Diocesi decidano di intraprendere questo cammino di crescita umana e spirituale nel segno della carità e dell'amore verso il prossimo.

don CARLO CALORI
parroco di San Fedele

Il progetto. La proposta per giovani dai 18 ai 28 anni

“Dai frutti li riconosceranno”

Il 29 settembre 2013 si è aperta una nuova esperienza per la nostra Chiesa di Como. Frutto della missione popolare francescana fatta nell'ottobre 2012 nella parrocchia Città murata - in condivisione con la Caritas diocesana - è stato infatti inaugurato un appartamento in piazza San Fedele per dare l'opportunità a giovani tra i 18 e i 28 anni di offrire da 6 mesi a un anno della propria vita a servizio della parrocchia e delle realtà della Caritas diocesana. Si è così concretizzata l'esperienza di vita comunitaria, uno dei tasselli mancanti nella proposta per i giovani nell'ambito dell'anno di volontariato sociale che già da diversi anni è attivo nella Caritas diocesana.

La Casa San Francesco - questo il nome dato all'appartamento - può ospitare 4 persone ed è pensata anche come spazio di incontro dei giovani con la Caritas, per l'accompagnamento e la

formazione in vista di esperienze significative di servizio in Italia e all'estero, per incontrare gruppi delle scuole superiori che vogliono conoscere le realtà della Caritas in città, per ospitare giovani che da altre Diocesi sceglieranno di venire a Como per vivere una importante esperienza di servizio.

La proposta è una preziosa opportunità per imparare ad ascoltare e a condividere con i fratelli più poveri, così da essere aiutati a scegliere di vivere l'intera vita nell'essenzialità evangelica. La finalità della proposta ai giovani è quella di aiutarli a maturare uno stile di presenza significativa, con scelte di volontariato continuative; garantire una presenza di ragazzi che siano di stimolo per altri coetanei; ottenere una maggiore conoscenza del territorio, tra bisogni e risorse. Ancora, un'esperienza intensa di servizio ai po-

veri e alla comunità può contribuire a dare profondità alle scelte future di vita: è auspicabile che il rientro a casa, a conclusione dell'esperienza, diventi occasione per un rinnovato impegno all'interno della realtà ecclesiale locale, oppure si trasformi in responsabilità assunte a livello di società civile.

L'apertura della casa sarà occasione per vivere 4 dimensioni di vita. La **condivisione**, con gli altri partecipanti del progetto, di un'esperienza di gratuità e di servizio alla comunità e ai poveri; la **coscientizzazione**, ovvero l'approfondimento della cultura della pace e della solidarietà; l'**attenzione** a tutto ciò che può incoraggiare un futuro volontariato, inteso come stile di vita, nei giovani che verranno coinvolti; infine, l'**educazione** ai valori della solidarietà, della gratuità, attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.



UN MOMENTO DI VITA NELLA CASA DI PIAZZA SAN FEDELE